

INFORMAZIONI SULLO SPETTACOLO
Cassandra da Christa Wolf, di Francesco Frongia (2012)

1. LOCANDINA
2. FOGLIO DI SALA E TRAMA
3. RECENSIONE DI CAMILLA TAGLIABUE
4. RECENSIONE DI MARIAGRAZIA GREGORI
5. IL TESTO
6. L'AUTORE DEL TESTO (1983)
7. L'AUTORE DELL'ADATTAMENTO TEATRALE (2012)
8. L'INTERPRETE
9. LA PRODUZIONE

1. LOCANDINA

CASSANDRA
da Christa Wolf
traduzione di Anita Raja
regia, video, scene e costumi di Francesco Frongia
fondale "stasi del tempo" disegnato da Ferdinando Bruni
con Ida Marinelli
luci Nando Frigerio, suono Gionata Bettini
produzione Teatro dell'Elfo

2. FOGLIO DI SALA

Eroina classica per eccellenza, *Cassandra* rivive nella scrittura di Christa Wolf, la più nota scrittrice dell'ex DDR - nata nel 1929 e scomparsa il 1 dicembre 2011 - autrice nel 1983 di un romanzo che ha commosso e ispirato generazioni di lettori in tutto il mondo (edito in Italia per i tipi di e/o). La sacerdotessa troiana, figlia di Ecuba e Priamo, attende la morte nella fortezza di Micene, dove l'ha condotta prigioniera Agamennone. Nelle pagine della Wolf il suo racconto scivola all'indietro, lungo i dieci anni della guerra di Troia, dalla rovina della sua città fino alla fanciullezza, attraverso gli orrori della guerra e i suoi inarrestabili meccanismi. Le sue parole non sono semplici ricordi, ma rivelano la potenza del suo sguardo, la capacità di vedere e prevedere - seppure inascoltata - di sognare e immaginare una società incruenta e femminile. Ida Marinelli, dopo il debutto nel gennaio 2012, torna in scena con la sua intensa *Cassandra* diretta da Francesco Frongia, autore anche di scene, costumi e video.

3. recensione di Camilla Tagliabue

IL FATTO QUOTIDIANO (20 GENNAIO 2012)
LA PASSIONE DI CHRISTA
di Camilla Tagliabue

È una Cassandra pudica e reticente quella portata in scena da Ida Marinelli, per la regia di

Francesco Frongia, al Teatro Elfo Puccini di Milano: l'omonimo, potente romanzo di Christa Wolf, morta neanche due mesi fa, è ridotto qui a monologo di appena un'ora, sfrondato dei ricordi più intimi della sacerdotessa per far posto alla storia corale - una famiglia e un popolo, quello troiano, annientati dalla guerra contro i Greci. Folgorante la prima scena in video: Cassandra, il volto affondato in un catino d'acqua, si contrae in smorfie angosce, boccheggia, non si sa se per respirare o per parlare, per salvarsi o per rivelare alla propria gente l'unica possibilità di salvezza. Poco importa: la sua bocca è muta e le sue profezie solo increspature nell'acqua. Apollo l'ha condannata, sputandole in faccia: «Tu dirai il vero, ma nessuno ti crederà». Lì più la scambieranno per pazza, qualcuno si innamorerà di lei, Enea l'abbandonerà per fondare altrove una nuova Troia, Aiace la violenterà, Agamennone la rapirà per scaldarsi il letto. Così, adesso, nella fortezza di Micene, davanti alla porta dei leoni, la veggente aspetta solo il pugnale di Clitennestra. E intanto smista le immagini, tenta spiegazioni, fa «la prova del dolore. Come il medico punge un arto per verificare se è insensibile, così io pungo la memoria», ed ecco i fantasmi: Ecuba e Priamo, genitori e sovrani, i fratelli e le sorelle, l'inesistente Elena, per cui si è combattuto, l'odiata Penthesilea, uccisa e oltraggiata da Achille «la bestia», perché, in guerra, l'unica arma efficace è «straziare la donna per ferire il maschio»... In uno spazio disadorno, tra un altare, un carro e un baule, si muove la veggente: Marinelli è una Cassandra ombrosa, androgina, vergognosa della propria bellezza e del proprio dono, prigioniera di una casacca nera, quasi camicia di forza, e di un paio di anfibi. Accompagnata dall'evocativa partitura musicale di Gionata Bettini, l'attrice Premio Ubu (unica quest'anno ad aver bissato il successo della passata stagione) restituisce tutta la sofferenza, la passione dell'eroina sciagurata, e commuove, soprattutto quando si fa scultorea e algida, come le tremende parole della Wolf, non quando indugia nella tristezza. La tragedia non è mai triste: «lo ero famosa perché sopportavo il dolore. Non facevo una smorfia. Non piangevo». Solo Achille, «quando non combatte, piange», scriveva Hélène Monsacré in un celebre saggio. Ma lasciamo le lacrime alle bestie, che non sanno l'ineluttabilità.

4. recensione di Maria Grazia Gregori

MYWORD.IT (31 GENNAIO 2012)

UNA CASSANDRA A CUI CREDERE

Una straordinaria Ida Marinelli dona corpo e voce alla rilettura del mito operata da Christa Wolf.

Un testo che guarda alla contemporaneità, ben diretto da Francesco Frongia

di Maria Grazia Gregori

Il mito come metafora per dire di sé e del proprio tempo, della società in cui si vive e della politica che la governa. Come Heiner Müller anche Christa Wolf, la grande scrittrice tedesca scomparsa di recente, nei suoi libri racconta di se stessa, delle sue delusioni, delle sue angosce, della sua ribellione e della sua disperata impotenza nella Germania dell'Est al tempo della Stasi, assumendo l'identità di Cassandra, la figlia di Ecuba e di Priamo profetessa destinata a non essere creduta per la maledizione di Apollo a cui si era rifiutata.

Quella che ci troviamo di fronte sul palcoscenico dell'Elfo è, dunque, una donna tutta sola nel mondo degli uomini e a darle vita è una straordinaria Ida Marinelli. Lì, di fronte al grande palazzo di Agamennone, dopo aver passato la Porta dei Leoni, abbandonata sul carro, in attesa di entrare e di essere uccisa, Cassandra rivede a ritroso la propria vita, a partire dal sogno di se stessa destinata a non essere più non solo ascoltata ma addirittura udita, come ben dimostra il video iniziale in cui per significarne l'impossibilità della parola, vediamo il viso di Cassandra più volte immerso sott'acqua, quasi simboleggiare una forma di tortura.

È in questo quadro inquietante che Cassandra secondo Christa Wolf, mescola quasi in un delirio il

presente e il passato, consapevole che il secondo ha condizionato il primo perché la rottura della speranza, di credere Troia una città superiore alle altre per giustizia sociale e per grandezza dei suoi abitanti, si è infranto ben prima della guerra che porterà la città frigia alla rovina, ben prima del ratto di un'Elena del tutto immaginaria, per gli inganni di chi avrebbe dovuto preservare la città, per il cattivo governo di Priamo. Troia come Berlino Est? È questa l'inquietante domanda che ci pare affiori da questo testo nato dal lungo racconto delle Wolf pubblicato nel 1983. Di questo e per questo è lei Cassandra-Christa la predestinata, innocente vittima sacrificale.

La felice regia di Francesco Frongia nasce da un segno forte, da uno scavo profondo nei recessi più nascosti del testo mettendone esemplarmente a nudo non solo attraverso la drammaturgia ma proprio nella sua resa teatrale, la tragicità di un passato che si trasforma in un presente inaccettabile, la fragilità e la determinazione degli esseri umani nel difendere la propria vita, e perfino la propria ambiguità come ci suggerisce l'esperienza stessa vissuta dalla Wolf nei confronti della DDR e del suo apparato di potere ostile. Ma a mettere in evidenza la ribellione della scrittrice contro l'emarginazione delle donne, la sua battaglia contro una lingua sostanzialmente negata, ovunque certo, ma soprattutto dove la mancanza della libertà è più forte, a raccontarci questo indicibile orrore e timore è stata fondamentale un'attrice come Ida Marinelli con un'interpretazione trascinate di grande maturità espressiva in cui l'emotività e la ragione nel loro reciproco specchiarsi hanno trovato un equilibrio perfetto. Da non perdere.

5. IL TESTO

Genere	Monologo
Autore	Christa Wolf
Titolo originale	<i>Cassandra</i>
Lingua originale	Tedesco
Data pubblicazione	1983

Christa Wolf a proposito di *Cassandra*: “Sentivo Cassandra come una figura molto significativa per il nostro tempo. Durante un viaggio in Grecia ho visto Micene, ho vissuto con tutti i sensi il paesaggio che era stato quello di Cassandra. Mi ha interessato cogliere il punto cruciale, alla nascita della nostra cultura, in cui è cominciata quell'alienazione che adesso ci porta vicino all'autodistruzione”.

Con un lungo monologo di circa duecento pagine la scrittrice tedesca – vissuta sotto la RDT fino alla sua caduta –, ripercorre l'itinerario spirituale di Cassandra, personaggio mitologico, figlia del re di Troia Priamo, divenuta prigioniera di guerra e concubina dell'acheo Agamennone e da lui condotta a Micene, dove trova la morte per mano della moglie legittima, Clitemnestra, in cerca di vendetta per l'uccisione della figlia Ifigenia da parte del marito in partenza per la guerra.

Nel monologo di Cassandra, che segue i deliri profetici della sacerdotessa condannata a vedere il futuro senza essere creduta, emerge la forza morale della donna che, in attesa di essere uccisa, rielabora il suo progresso alla maturità: da figlia prediletta del re Priamo e orgogliosa sacerdotessa, scopre gli inganni del potere politico e le manipolazioni che portano alla guerra; sentendosi connivente col potere, si ribella e non tace davanti alle accuse nei confronti della sua voce profetica di sventure e di morte. Il flusso di coscienza evidenzia le contrapposizioni della società matriarcale presieduta da Ecuba che si scontra con il potere forte del marito Priamo, ma soprattutto evidenzia il dualismo insolubile della vita di Cassandra: il suo desiderio di conformarsi, essere accettata, rientrare nel circolo di Priamo e della società troiana, e il suo istinto sempre più forte ed incontrollabile di opporvisi, di diventare voce dissonante all'interno della sua casa.

6. L'AUTORE

Christa Wolf (Landsberg an der Warthe, 18 marzo 1929 – Berlino, 1° dicembre 2011), è stata una scrittrice tedesca e critica letteraria, impegnata nella missione anche politica della letteratura. L'esperienza di lavoro presso una fabbrica di vagoni ferroviari dà origine alla stesura del romanzo sulla divisione della Germania che la pone al centro dell'attenzione della critica internazionale: *Il cielo diviso* (*Der geteilte Himmel*, 1963).

Negli anni seguenti uscirono: *Riflessioni su Christa T.* (*Nachdenken über Christa T.*, 1968), che affronta il disagio dell'individuo all'interno di una società dirigitica e omologante, *Trama d'infanzia* (*Kindheitsmuster*, 1976), con il quale si confronta con il passato hitleriano. A renderla un faro per milioni di lettrici nel mondo sono stati due romanzi scritti a tredici anni di distanza l'uno dall'altro, in cui ha riletto in chiave moderna due miti greci: *Cassandra* del 1983 e *Medea*, *Voci* del 1996. Se *Cassandra* vive come una maledizione il dono della preveggenza e afferma la diversità femminile nel ripudio di ogni violenza, *Medea* è vittima di un complotto che le attribuisce ingiustamente l'uccisione dei due figli; i romanzi dedicati alla veggente troiana e alla donna della Colchide si segnalano per il tema comune dell'antichità mitica della Grecia classica. Il ritorno al mito permette al lettore, soprattutto tedesco-orientale, di entrare in contatto con temi arcaici trattandoli alla luce di uno sguardo femminile e, per quanto riguarda *Medea*, anche di nuove (o pretese tali) scoperte archeologiche e filologiche sulla figura della protagonista.

7. L'AUTORE DELL'ADATTAMENTO

FRANCESCO FRONGIA Da anni alterna l'attività di video-maker con quella di regista teatrale (di prosa e musica), ma gli esiti dei suoi ultimi spettacoli fanno pensare che proprio il palcoscenico sia sempre più la sua casa. Nel 2003 con la regia di *sdisOrè* di Giovanni Testori aveva segnato il primo importante successo. Poi sono seguiti *La tempesta* di Shakespeare, *L'ignorante e il folle*, *L'ultima recita di Salomé a quattro mani* con Bruni, *Nel buio dell'America* di C. J. Oates e nella stagione 2011/12 *Cassandra* di Christa Wolf e *Rosso* di John Logan, entrambi premiati da quattro settimane di tutto esaurito. Molte anche le regie di spettacoli musicali: per i *La Crus* ha messo in scena *La costruzione di un amore e Cuore a nudo*: per l'ensemble *Sentieri selvaggi* *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello* di Michael Nyman, *Non guardare al domani* e *Io Hitler* di Filippo Del Corno al Festival MiTo.

8. L'INTERPRETE

IDA MARINELLI scrive del suo lavoro: "Sono i dettagli che mostrano il personaggio e rivelano la persona."

Nasce a Verona, dove studia arte scenica e canto presso il Conservatorio. Già nel coro dell'Arena da giovanissima, a 21 anni arriva a Milano per studiare recitazione alla Civica Scuola d'Arte Drammatica "Piccolo Teatro", dove si diploma. Nel 1973 si unisce al Teatro dell'Elfo lavorando in quasi tutti gli spettacoli di Gabriele Salvatores. A partire dall'82 lavora con Elio De Capitani e Ferdinando Bruni, ottenendo i suoi maggiori successi di interprete.

Un cenno a parte merita la sua interpretazione de *Le amare lacrime* di Petra Von Kant di Rainer Werner Fassbinder per la regia di Bruni e De Capitani, spettacolo che vince il Biglietto d'oro Agis-BNL a Taormina nell'estate del 1990 e che viene replicato per quattro anni consecutivi all'Elfo e in tournée per tutta Italia. Sempre diretta da Bruni e De Capitani è la brillante *Vittoria* ne *La bottega del caffè* di Goldoni-Fassbinder (1991).

Un altro successo, ancora una volta firmato dal duo Bruni-De Capitani, è Resti umani non identificati e la vera natura dell'amore del canadese Brad Fraser (1992), che inaugura la fusione tra Elfo e Porta Romana in Teatridithalia. In questo spettacolo di ambientazione metropolitana - ormai diventato un cult - Ida Marinelli interpreta il ruolo di Caterina, protagonista nevrotica e problematica. Nella stessa stagione si impegna nel doppio ruolo di Sybill-Helen in Decadenze, del drammaturgo inglese Steven Berkoff. Nella pièce Ida Marinelli si contende la scena con Ferdinando Bruni, ugualmente impegnato a sdoppiarsi: quasi un "seguito" dell'esperienza di Quartetto (1989) dove entrambi gli attori interpretavano, scambiandoseli, duplici ruoli.

Dalla stagione 1994/95 è stata Gertrude nelle differenti edizioni di Amleto di Shakespeare per la regia di De Capitani.

Il sodalizio artistico con Ferdinando Bruni prosegue con Capodanno (La tour de la Défense) di Copi, accanto ad Andrea Occhipinti (1995), poi Madame de Sade di Yukio Mishima (1996), preceduto dallo studio I rubini di una sposa fedele. Ricopre per la seconda volta il doppio ruolo di Titania e Ippolita nel Sogno di una notte di mezza estate di Shakespeare, diretta da Elio De Capitani (era Elena nella versione musical di Salvatores).

Sempre per Teatridithalia è stata diretta da Andrea Taddei in Gloria (1993) e successivamente in Zozòs, una variazione sul mito di Edipo di Giuseppe Manfredi, presentato ad Asti Teatro nel luglio 1994. È la principessa Kosmonopolis in La dolce ala della giovinezza di Tennessee Williams con la regia di Lorenzo Loris (1998).

Nella stagione 1998/99 è stata l'applauditissima protagonista di Fedra di Agnese Grieco con la regia di Ferdinando Bruni, spettacolo ripreso nel febbraio/marzo del 2000.

Nella stagione '99/2000 ha interpretato Clitemnestra nelle Coefore di Eschilo dirette da Elio De Capitani e Caterina, moglie di Edoardo II, nel capolavoro di Marlowe diretto da Bruni e De Capitani.

Nella stagione 2001/02 ha interpretato Alceste, nella versione riscritta e diretta da Agnese Grieco.

Dal 2001, per tre stagioni, è una sensibilissima e lodata interprete di Amanda, protagonista di Zoo di vetro diretta da Ferdinando Bruni. Di questa interpretazione hanno scritto: "L'ottima Ida Marinelli disegna, con sottili sfumature, una madre dimessa quanto delusa, disperata quanto intrigante." (Magda Poli, Corriere della Sera); "Fedeltà e libertà sono le due strade che finiscono per coincidere in un'unica, tesa narrazione che ha in Ida Marinelli il loro punto di forza. L'attrice è straordinaria nel ritrarre una madre mitomane, ossessiva, vanesia, prigioniera del ricordo di quei diciassette corteggiatori che non le diedero tregua in una domenica pomeriggio a Blue Mountain... (Osvaldo Guerrieri, La Stampa); Ida Marinelli gioca la carta dell'ironia e costruisce un affettuoso omaggio a una figura certo di rompiscatole ma in fondo animata dalle migliori intenzioni (Oliviero Ponte di Pino, Il Diario).

Nell'inverno 2004 ha interpretato un altro testo di Tennessee Williams, Baby Doll, diretta da Paola Rota. Lo spettacolo tornerà in scena nella stagione '04/05.

È stata Porzia, protagonista femminile del Mercante di Venezia, debuttato nell'estate 2003 al Teatro Romano di Verona e replicato a Milano. Di lei in questo ruolo ha scritto Masolino d'Amico sulla Stampa: "questo (il processo) è il momento migliore della serata, anche perché Ida Marinelli, in ciò diversamente da molte interpreti di questa difficile parte, è particolarmente convincente quando Porzia si traveste da uomo e diventa il legale che risolve la situazione."

Nella stagione 04/05 si cimenta con un altro dramma di Tennessee Williams, Baby Doll, diretta da Paola Rota e infine, diretta da Ferdinando Bruni, con un terzo testo di Fassbinder Come gocce su pietre roventi.

Nella stagione 2006/07 si misura con la regia del giovane Lorenzo Fontana, all'interno del progetto Prime Opere, in Les escaliers du Sacré-Coeur di Copi; insieme alla storica compagnia dell'Elfo debutta come protagonista con Il giardino dei ciliegi di Čechov, per la regia di Ferdinando Bruni, nel ruolo di Ljubov'Andreevna.

Ida Marinelli, nella stagione 2007/08, viene diretta da Ferdinando Bruni e Francesco Frongia

nell'opera *L'ignorante e il folle*, il cui testo è stato scritto da Thomas Bernhard e tradotto da Roberto Menin. L'attrice interpreta il ruolo delle Regina della Notte. Si cala poi nei panni della Balia in *Romeo e Giulietta*, opera tradotta e diretta da Ferdinando Bruni che i Teatridithalia producono in collaborazione con l'Estate Teatrale Veronese e AMAT. Quest'opera verrà riportata in scena anche nella stagione 2008/09.



Ida Marinelli in *Cassandra* da Christa Wolf, di Francesco Frongia (2012)

9. LA PRODUZIONE

Il Teatro dell'Elfo è una compagnia teatrale milanese fondata nel 1972 da un gruppo di attori, tra cui Gabriele Salvatores – che l'ha lasciata nel 1982 per dedicarsi all'attività cinematografica –, che ancora oggi costituiscono l'anima artistica della cooperativa: Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani, registi della maggior parte delle produzioni della compagnia, Corinna Agustoni, Cristina Crippa, Ida Marinelli, Luca Toracca, e una giovane socia, Elena Russo Arman.

Nel 1992 l'Elfo si è unito al Teatro Portaromana, costituendo un nuovo teatro stabile privato, la cooperativa Teatridithalia, punto di riferimento per la cultura della città di Milano, capace di proporre stagioni tanto ricche quanto coerenti e attente ai linguaggi e ai temi della contemporaneità. Nel 2010 la sede della cooperativa si è trasferita nel rinnovato Teatro Puccini, in corso Buenos Aires, dotato di tre sale, moderne e tecnologicamente avanzate, grandi spazi per gli spettatori, con foyer, caffetteria, guardaroba, archivio e mediateca.